



Genitori
nella scuola:
come, quando
e perchè

GENITORI NELLA
SCUOLA: COME,
QUANDO E PERCHÉ



"Quando abbiamo iscritto Marco nella scuola secondaria avevamo timore che l'istituto ci coinvolgesse troppo, siamo entrambi impegnati e comunque il solo fatto che nostro figlio fosse in quella scuola ci faceva pensare che potevamo delegare alla stessa il compito educativo; abbiamo imparato, invece, a camminare insieme".

"Ho sempre pensato che la scuola cattolica non facesse per me: sono separata, non volevo che mia figlia fosse discriminata; questo però non è successo; mi sono ricreduta, anzi sono stata aiutata grazie alla maggiore disponibilità incontrata dal gestore".

"Abbiamo trovato nella scuola un ambiente accogliente e sereno anche se non siamo italiani; anzi abbiamo socializzato con molti stranieri che avevano le nostre stesse difficoltà".

"Quale insegnante ho sempre temuto che gli interventi dei genitori potessero minare un efficace lavoro nella scuola; da mamma mi sono ricreduta".

"Credevamo che la scuola cattolica fosse solo per chi aveva disponibilità economiche; noi siamo stati aiutati anche economicamente".

"I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". Ed egli rispose loro: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini" (Luca 2, 41-52).



LA PAROLA
DI DIO

"Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perché questo è giusto. Onora tuo padre e tua madre! Questo è il primo comandamento che è accompagnato da una promessa: perché tu sia felice e goda di una lunga vita sulla terra. E voi, padri, non esasperate i vostri figli, ma fateli crescere nella disciplina e negli insegnamenti del Signore. (Efesini 6,1-4)

"Tornati nelle nostre case, prepariamo due tavole: una per il cibo del corpo, l'altra per il cibo della sacra Scrittura. Il marito ripeta quel che è stato detto nella santa Assemblea, la moglie si istruisca, i figli ascoltino. Ognuno di voi faccia della sua casa una Chiesa. Non siete forse responsabili della salvezza dei vostri figli? Non dovete forse un giorno renderne conto? Come noi, i pastori, renderemo conto delle vostre anime, così i padri di famiglia dovranno rispondere davanti a Dio di tutte le persone della loro casa" (San Giovanni Crisostomo).

La collaborazione scuola-famiglia è indispensabile, soprattutto nel rispetto di quel diritto-dovere che i genitori hanno nel contesto dell'educazione dei figli il cui obiettivo da conseguire è quello di partecipare alla crescita umana, morale, religiosa e culturale del ragazzo. Una presenza dei genitori nella scuola per essere efficace non può che partire dalla propria storia di persone e dal proprio patrimonio di esperienze coniugali. Questo fa sì che la famiglia possa diventare un "valore aggiunto" nella scuola in quanto portatrice di un patrimonio di idee e di esperienze per la costruzione di una scuola e di una società migliore.

L'INSEGNAMENTO DELLA CHIESA



"I genitori sono i primi e principali educatori dei propri figli ed hanno anche in questo campo una fondamentale competenza: sono educatori perché genitori. Essi condividono la loro missione educativa con altre persone e istituzioni, come la Chiesa e lo Stato; ciò tuttavia deve sempre avvenire nella corretta applicazione del principio di sussidiarietà.

Questo implica la legittimità ed anzi la doverosità di un aiuto offerto ai genitori, ma trova nel loro diritto prevalente e nelle loro effettive possibilità il suo intrinseco e invalicabile limite. Il principio di sussidiarietà si pone, pertanto, al servizio dell'amore dei genitori, venendo incontro al bene del nucleo familiare. I genitori, infatti, non sono in grado di soddisfare da soli ad ogni esigenza dell'intero processo educativo, specialmente per quanto concerne l'istruzione e l'ampio settore della socializzazione. La sussidiarietà completa così l'amore paterno e materno, confermandone il carattere fondamentale, perché ogni altro partecipante al processo educativo non può che operare a nome dei genitori, con il loro consenso e, in una certa misura, persino su loro incarico" (Giovanni Paolo II, Lettera alle famiglie *Gratissimam sane*,16).

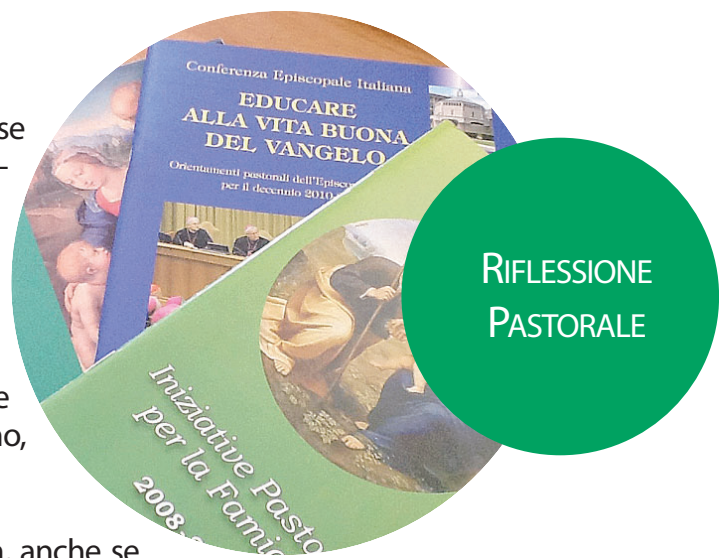
"L'educazione è strutturalmente legata ai rapporti tra le generazioni, anzitutto all'interno della famiglia, quindi nelle relazioni sociali. Molte delle difficoltà sperimentate oggi nell'ambito educativo sono riconducibili al fatto che le diverse generazioni vivono spesso in mondi separati e estranei. Il dialogo richiede invece una significativa presenza reciproca e la disponibilità di tempo. All'impoverimento e alla frammentazione delle relazioni, si aggiunge il modo con cui avviene la trasmissione da una generazione all'altra. I giovani si trovano spesso a confronto con figure adulte demotivate e poco autorevoli, incapaci di testimoniare ragioni di vita che suscitino amore e devozione. A soffrirne di più è la famiglia, primo luogo dell'educazione, lasciata sola a fronteggiare compiti enormi nella formazione della persona, senza un contesto favorevole e adeguati sostegni culturali, sociali ed economici" (CEI - *Educare alla vita buona del Vangelo*,12).


La convinzione di fondo che sta alla base della riflessione è che le famiglie che affidano i loro figli alla scuola pubblica o alla scuola cattolica non sono una controparte né tanto meno semplici utenti del servizio. Sono, invece, partner con cui stringere un patto formativo. I genitori sono importanti per la responsabilità che compete loro, per i bisogni che esprimono, per i problemi che manifestano.

La collaborazione tra scuola e famiglia, anche se nasce da una generosa volontà di incontro, talvolta presenta non poche difficoltà: da una parte la scuola, già gravata dai problemi interni, è in certe circostanze perplessa e diffidente verso l'ingresso dei genitori; dall'altra i genitori non sempre mostrano di confidare nelle opportunità offerte dalla scuola e si limitano ad esprimere interessi e a realizzare interventi circoscritti.

Occorre creare un'alleanza educativa scuola-famiglia che promuova e sviluppi un'unità di intenti per l'educazione e, dunque, una collaborazione effettiva tra genitori, insegnanti e studenti

L'obiettivo ultimo da perseguire costantemente è quello di fare nascere un ambiente comunitario scolastico permeato dallo spirito evangelico di libertà e carità, che costituisce l'elemento caratteristico della scuola cattolica. In questa luce, la corresponsabilità tra genitori e insegnanti può favorire la trasformazione della scuola in comunità preposta all'istruzione e all'educazione delle nuove generazioni.





SPUNTI PER
LA RIFLESSIONE
PERSONALE
E COMUNITARIA

- ◆ Che cosa ti aspetti dalla scuola statale?
Oppure, dalla scuola non statale?
- ◆ Quali principi educativi ti hanno spinto ad iscriverti in quella scuola?
- ◆ Ti senti corresponsabile del sistema educativo che hai scelto?
- ◆ Come genitori abbiamo incontrato difficoltà nei rapporti tra famiglia e scuola?
- ◆ Come insegnanti avremmo voluto più momenti di incontro con i genitori per parlare non solo del profitto scolastico dei figli?
- ◆ Riteniamo che vi sia, in generale, mancanza di dialogo tra genitori e insegnanti e scarsa partecipazione alla "vita scolastica" da parte delle famiglie?



PER
APPROFONDIRE

- ◆ GIOVANNI PAOLO II, Lettera alle Famiglie *Gratissimam sane*, n. 16.
- ◆ BENEDETTO XVI, Lettera alla Diocesi e alla città di Roma *Sul compito urgente dell'educazione*, 21 gennaio 2008.
- ◆ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020 *Educare alla vita buona del Vangelo*, nn. 46-49.
- ◆ CARD. A. BAGNASCO, *Prolusione al Consiglio Episcopale Permanente*, 24-27 gennaio 2011 n. 7, in ID., *La porta stretta*, Cantagalli, Siena 2013.

NOTE
E
APPUNTI



A series of horizontal dotted lines for writing notes.